



A.S. 2018-2019

P.zza S.Francesco da Paola,3
Martina Franca (TA)

CF: 90215210734
IBAN : IT 43DABI 01030CAB
78931C/C 000001456655



COSTRUIRE. CONDIVIDERE. ISPIRARE

Presidenza : 080 483 65 92
DSGA : 080 483 65 85
Segreteria : 080 483 65 80
URP : 080 430 67 78

E-Mail : taic865007@istruzione.it
PEC:taic865007@pec.istruzione.it

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ISTITUTO COMPRENSIVO "GIOVANNI XXIII" MARTINA FRANCA

I.C."GIOVANNI XXIII" Martina Franca
Prot. 0000052 del 07/01/2020
(Entrata)

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA BES
Piano Annuale per l'Inclusione
a.s.2019-2020

Premessa

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui. Nella valorizzazione delle differenze l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari. Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene "speciale". La scuola si occupa anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	29
minorati vista	2
minorati udito	1
Psicofisici	28
2. disturbi evolutivi specifici	
DSA	5
ADHD/DOP	2
Borderline cognitive	1

Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	10
Socio-economico	84
Linguistico-culturale	16
Disagio comportamentale/relazionale	10
Altro	
Totali	174
% su popolazione scolastica	880
N° PEI redatti dai GLHO	29
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	13
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	10

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	si
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		si
Docenti tutor/mentor		si
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	si
	Rapporti con famiglie	si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLHI	si

Rapporti con famiglie	si
Tutoraggio alunni	si
Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	si
Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	si
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	si
	Altro:	
F. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	si
	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Rapporti con CTS / CTI	
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	si
	Progetti a livello di reti di scuole	si
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativodidattiche / gestione della classe	si
	Didattica speciale e progetti educativodidattici a prevalente tematica inclusiva	si
	Didattica interculturale / italiano L2	si
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	si
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					4
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				3	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				3	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					4

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;					4
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;					4
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					4
Valorizzazione delle risorse esistenti					4
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					4
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					4
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimoX					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per i prossimi anni

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità) **Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L'ISTITUTO COMPRENSIVO Giovanni XXIII elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione);

- Definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (Gruppo di Lavoro per L'inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna;
- Sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

In particolare:

- Adotta nel proprio Collegio forme e proposte progettuali, atti di indirizzo protocolli di accoglienza per gli alunni diversabili/ in difficoltà di apprendimento/ in difficoltà psico-sociali/ stranieri ed
- INDIVIDUA all'inizio dell'a.s. , nel proprio Collegio , un DOCENTE REFERENTE per la diversabilità e la devianza che:

Coordini le attività dei partner e si faccia promotore di attività di formazione e ricerca e di esperienze pratico-laboratoriali.

Il docente referente si occuperà INOLTRE del:

- Laboratorio motorio, aperto alla partecipazione degli alunni della scuola e comunque legato nelle tematiche e nei contenuti alle attività di inclusione programmate nel POF.
- Laboratorio espressivo e di autonomia creativo-manipolativa, aperto alla partecipazione degli alunni dell'istituto. **I CONSIGLI DI CLASSE**
ACCOLGONO LE ISTANZE E LE NECESSITÀ riferite alla realtà dei gruppi classe coinvolgendo i rappresentanti dei genitori nelle modalità di gestione delle DIFFICOLTA'- DIVERSABILITA';
- PROPONGONO strategie di intervento da concordarsi, secondo i livelli di problematicità, con GLH d'Istituto
- Informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema;
- Effettuano un primo incontro con i genitori;
- Collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati;
- Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per l'alunno.

II CONSIGLIO D'ISTITUTO

ADOTTA IL PIANO DELLE ATTIVITÀ di prevenzione al disagio, alla devianza, e promuove l'integrazione individuando ogni forma di utile collaborazione con Enti e Associazioni del territorio.

I GENITORI

- collaborano e condividono il piano programmatico che contiene la rappresentazione del bisogno di ciascun alunno in difficoltà, degli input che la scuola offrirà nella presa in carico dello studente con bes.
- si rapportano al gli e ai docenti per monitorare e verificare la dimensione inclusiva

L'UTR

Garantisce attività di consulenza durante le l'anno scolastico e si occupa dell'attività di formazione specifica nell'individuazione dei percorsi del singolo bambino, in base alle diverse abilità emerse dalle diagnosi, dai PDP, in accordo con il gruppo GLH della scuola e degli eventuali partner in rete e cura la verifica dell'impianto progettuale a tempo zero, intermedio e finale degli alunni con certificazione di disabilità.

Ass.ni ed Enti sul territorio di Martina Franca (TA)

Partecipano alle attività di sensibilizzazione presso le famiglie ed il territorio in generale.

Promuovono la piena partecipazione dei bambini/ragazzi diversamente abili alle attività programmate.

COMUNE DI MARTINA FRANCA PER I SERVIZI SOCIALI:

- Garantisce attività di sensibilizzazione e promozione dell'integrazione sul territorio.
- Si rende disponibile a provvedere ad eventuali necessità di trasporto e/o di spazi
Partecipa alle attività di sensibilizzazione presso le famiglie ed il territorio in generale.
- Promuove la piena partecipazione dei bambini/ragazzi diversamente abili alle attività programmate.
- Garantisce l'assistenza educativa
- Inserisce nel proprio piano programmatico iniziative e progetti rivolti all'inclusione sociale

COOPERATIVE SOCIALI garantiscono (per protocollo d'intesa), attraverso esperti del settore sociale, il supporto all'organizzazione di laboratori espressivi organizzati per gruppi misti di alunni diversatili e non anche delle eventuali scuole in rete.

In particolare

Il Dirigente Scolastico:

- Convoca e presiede il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLHI);
- Convoca e presiede il Gruppo di Lavoro per l'Integrazione degli alunni certificati H/DSA (GLH);
- Viene informato dal Coordinatore di Classe e/o Coordinatore BES rispetto agli sviluppi del caso considerato.

ESPERTI DEL PROGETTO C "DIRITTI A SCUOLA"

Incontri formativi rivolti a genitori, alunni ed insegnanti, finalizzati ad informare e coinvolgere l'utenza su tematiche attuali e di specifico interesse in relazione alle possibili problematiche familiari, scolastiche e sociali.

Il GLH (Gruppo di Lavoro per l'Handicap):

ha il compito di promuovere e coordinare i progetti e le azioni positive messe in atto dall'istituzione scolastica per favorire l'integrazione e per questo:

Collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal Piano Educativo Adotta e Facilita la programmazione e la verifica dei PIANI INDIVIDUALIZZATI

- elabora i progetti specifici per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie;

Assegna i docenti di sostegno e gli assistenti alle classi/alunni;

- Formula i progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- Prende in carico tutte le problematiche relative ai BES.

Il GLHI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione):

- Rileva i BES presenti nella scuola;
- Raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi posti in essere;
- Svolge consulenza e dà supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- Rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola;
- Elabora una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico, da discutere e deliberare in Collegio Docenti
- PRENDE IN CARICO I BISOGNI EDUCATIVI DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO

DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

- PROMUOVE – PROGETTA E COORDINA LE AZIONI DI SISTEMA RIGUARDO I BES (PAI)
- FAVORISCE LE AZIONI DI AUTODIAGNOSI
- SINTETIZZA LE AZIONI IN KIT METODOLOGICO STRUMENTALI PER GARANTIRE

APPRENDIMENTI DI QUALITÀ Il referente GLH/GLI:

- Coordina il colloquio tra scuola e famiglia;
- Segue i passaggi di contatto/informazione Scuola /Famiglia/ Servizi;
- Rimane a disposizione e collabora con gli insegnanti per la definizione dei Progetti (PEI o PDP);
- Informa circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva;
- Fornisce spiegazioni sull'organizzazione della scuola riguardo l'inclusività.

Il Servizio Sociale:

- Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio;
- Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni;
- è attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato;
- Integra e condivide il PEI o PDP.

I modelli predisposti sono:

1. Piano di lavoro per la classe – scuola primaria
2. Piano di lavoro per la classe – scuola sec. di primo grado
3. Piano di studi personalizzato per BES

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Si prevede la organizzazione di attività formative e di aggiornamento attraverso l'uso della specifica piattaforma prevista per l'integrazione scolastica a livello di sito ministeriale e la frequenza di corsi di formazione proposti sul territorio, per consentire ai docenti di usufruire di documentazione specifica e per aggiornarsi direttamente sulle tecniche di organizzazione e di svolgimento relativo al miglioramento della didattica inclusiva mediante materiali e supporti da sperimentare e da introdurre gradualmente nella pratica dell'insegnamento-apprendimento specializzato.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

La valutazione seguirà in maniera coerente la prassi metodologica educativa e didattica messa in atto per ciascun alunno con bisogno educativo speciale, organizzando griglie specifiche di monitoraggio della inclusione e di valutazione del percorso di miglioramento.

Nella modalità di verifica e valutazione degli apprendimenti i docenti terranno conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificheranno quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali. La pratica inclusiva comporterà necessariamente l'adeguamento delle strategie di valutazione che dovranno essere riviste alla luce della documentazione che sarà periodicamente raccolta nei riguardi dei processi di sviluppo, ampliamento ed approfondimento delle problematiche, non solo dell'insegnamento, ma altresì dell'apprendimento finalizzato alla inclusione.

Dalla lettura del contesto, identificato dagli ambiti su cui si ritiene di poter agire, si prevedono due principali FASI:

1. Valutazione interna (almeno bimestrale) e momento conclusivo annuale in base al piano previsto per l'intero progetto e per le singole azioni
2. Valutazione esterna: (almeno bimestrale) e momento conclusivo annuale in base al piano previsto per l'intero progetto e per le singole azioni

ATTIVITA'

- Somministrazione di check-list per una sommaria ricognizione dello stato iniziale di ciascuno.
- Osservazione sul campo dei comportamenti manifestati prima, durante e al termine delle attività proposte.
- Utilizzo di griglie di osservazione dei comportamenti e delle abilità sociali acquisite.
- Raccolta e analisi dei dati relativi al livello di partecipazione degli alunni; e per la definizione e presentazione delle attività da proporre.
- Brainstorming
- Compilazione di schede tecniche per la classe o alunno o gruppo di alunni con verifica finale consistente in osservazioni da svolgersi con gli alunni, in laboratori aperti alla partecipazione di tutti i portatori d'interesse destinatari delle attività Sono tre i principali step di valutazione:
 - 1) screening diagnostico a tre tempi: inizio come baseline, valutazione intermedia al progetto, valutazione finale.
 - 2) individuazione di percorsi specifici per fasce di età, volti ad evidenziare e valorizzare le differenze

individuali al fine di favorire l'integrazione attraverso opportuni facilitatori e della rimozione di barriere invalidanti.

3) la promozione di esperienze locali integrate senza barriere, che promuovano performance (nella forma di capacità di eseguire compiti o azioni) coniugando al meglio le funzioni del diversamente abile- delle potenzialità degli alunni in difficoltà- dei bambini con svantaggio economico e/o sociale

Attuazione di piani specifici per alunni con bisogni educativi speciali:

- Partendo Piano Educativo Individualizzato (art.12, comma 5 L.104/1992) per gli alunni con disabilità;
 - Piano Didattico Personalizzato (legge 107 del 8/10/2010 e relative Linee guida del 12/07/2013) per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento;
- Relazione per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, che non rientrino nelle categorie sopraelencate, secondo quanto previsto dalla D.M. del 27/12/2012 e dalla Circolare applicativa n.8 del 6/03/2013.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

L'istituto Giovanni XXIII è, ormai, da anni impegnato nella promozione di valori quali "sensibilità responsabile", "solidarietà" e "cooperazione" coinvolgendo attivamente primi fra tutti gli alunni e i genitori degli stessi, nonché gli Enti presenti sul territorio. Di conseguenza la collaborazione evidenzia e rinforza l'idea di "scuola", che realizza e sostanzia le finalità e gli obiettivi fondamentali dell'integrazione attraverso strumenti quali:

Ins di sostegno

Assistenti educativi previsti nei Piani di zona

Assistenti alla comunicazione

Collaborazioni con agenzie di volontariato e dei servizi del sociale

Contemporanea presenza delle docenti in organico

Formazione specifica del personale DOCENTE E del personale ATA

Forme di supporto didattico attraverso i progetti Europei PON FSE e POR "Diritti a scuola (Regione Puglia)"

Esperti afferenti a iniziative promosse dalla Scuola Capofila provinciale per la Diversabilità

L'organizzazione delle attività di sostegno è stata ripensata e rimodulata sulla base delle iniziative di inclusione che i singoli consigli di classe/sezione hanno programmato e che dovranno successivamente essere approvate ed inserite nel piano generale di intervento, previsto da parte del collegio Docenti, per consentire la contestuale realizzazione ed il coordinamento dei diversi tipi di sostegno che sarà necessario attivare all'interno della scuola.

Il Piano previsto e deliberato in sede collegiale di giugno verrà ulteriormente integrato nel mese di ottobre quando saranno conosciuti i nuovi alunni e i contesti classe di nuova formazione.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

LA SCUOLA ha lo scopo prioritario di individuare, curare e supportare gli alunni con diversabilità.

Tra le finalità che propone vi è ancora quella tesa a promuovere un cambiamento culturale sul concetto diffuso di diversità/difficoltà, crea una rete di servizi a favore di chiunque sia portatore di un disagio psichico, fisico, sensoriale o sociale, anche mediante il coordinamento delle realtà scolastiche operanti sul territorio. Le professionalità interne alla struttura permettono la consulenza specifica anche nell'individuazione dei percorsi del singolo bambino, in base alle diverse abilità, in accordo con i gruppi H delle singole scuole.

Partner:

SERVIZI SOCIALI

UTR

OSMAIRM

COOPERATIVE SOCIALI

ASSOCIAZIONI DI SETTORE

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie saranno direttamente e periodicamente coinvolte (almeno 3 volte durante l'anno scolastico) per partecipare alla redazione del piano di inclusione e delle sue costanti azioni di rilevazione, monitoraggio e verifica delle attività realizzate e da realizzarsi.

Ogni consiglio di classe e "team di docenti" individuerà i casi degli alunni da sottoporre ad un accurato approfondimento e successivamente provvederà a coinvolgere la famiglia per elaborare insieme alla stessa famiglia una preliminare ipotesi di piano didattico personalizzato. Nello specifico le famiglie intervengono nella pianificazione e nella programmazione degli interventi in qualità di utenti:

-rappresentanti di classe

-rappresentanti per l'Istituto - genitori interessati

Nel processo di formazione rivolto alle famiglie vengono affrontati argomenti quali:

L'analisi delle difficoltà di apprendimento (DSA),

Il tema della genitorialità,

La comunicazione interpersonale nelle sue diverse forme (verbale, non-verbale, mediata dal computer), vantaggi e svantaggi dell'uso di strumenti tecnologici ed informatici nei bambini.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

La metodologia del percorso formativo è propria dei gruppi d'animazione sociale, dei training formativi. Predilige l'utilizzo del materiale esperienziale di ciascuno privilegiando l'aspetto relazionale piuttosto che quello cognitivo. Cercando di superare una "logica lineare", la cui meccanicità non consente di vedere la complessità delle relazioni, per dare spazio alla logica della circolarità nella quale sono tenuti insieme aspetti contrastanti.

Non immaginando solamente incontri frontali, il percorso pensato, comprende momenti elaborativi realizzati attraverso l'uso di strumenti quali tecniche ludiche, narrative, di drammatizzazione, audiovisive, simulazione e giochi di cooperazione, tutoraggio, role play, brainstorming, circe time, tecniche di rinforzo e ascolto attivo. Saranno fornite alcune dispense relative al percorso formativo.

Si è provveduto, dunque, alla redazione del curriculum destinato all'attenzione verso le diversità e alla promozione dei percorsi formativi inclusivi concordati dai "teams" e dai consigli di classe dei docenti, con l'indicazione degli alunni per i quali è necessaria la personalizzazione, prevedendo per essi, come già per i casi degli alunni DSA e degli alunni disabili, un profilo funzionale che preveda l'utilizzo di idonei strumenti compensativi e dispensativi e con un piano dinamico di intervento, articolato in competenze cognitive, abilità scolastiche, situazione affettiva-relazionale e suggerimenti pratici.

Valorizzazione delle risorse esistenti Risorse umane

La collaborazione con la famiglia attraverso la realizzazione del "Progetto di vita" nei vari momenti, da quelli educativi a quelli di integrazione sociale, il tutto grazie anche alla collaborazione di professionisti e di personale qualificato nel settore di intervento, è alla base del processo.

La qualità dei servizi è arricchita da attività integrative grazie ai protocolli d'intesa e alle collaborazioni con altre Associazioni di famiglie, di volontariato e sportive affiliate. Il lavoro "in rete" ha lo scopo prioritario di promuovere un cambiamento culturale sul concetto diffuso di diversità/difficoltà/ svantaggio, e propone una rete di servizi a favore di chiunque sia portatore di un disagio psichico, fisico, sensoriale o sociale, anche mediante un coordinamento delle realtà operanti sul territorio

FASI

- Ricognizione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nei momenti di formazione e nei progetti
- Collaborazione con le figure di supporto esterne garantite da "ASS. Specialistica" "servizio civile" "piani di zona" "Diritti a scuola" "ASL"
- Collaborazione tra funzioni strumentali
- Collaborazione con la segreteria
- Progettazione condivisa e collaborazione tra docenti di sostegno e curricolari

Risorse materiali e tecnologiche

- Utilizzo di computer, LIM e laboratori informatici
- Utilizzo di software specifici - Utilizzo dei laboratori scientifico e musicale

Si procederà inoltre alla redazione di un catalogo delle risorse disponibili e di quelle non disponibili ma necessarie, per la consultazione da parte dei docenti e delle famiglie.

Le attività attingono a risorse

Professionali interne ed esterne all'Istituto Economiche attraverso i finanziamenti dedicati:

L.440;

Ex art. 9 CCNL

CRIT

PON-FSE

"Diritti a scuola" Regione Puglia FIS

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione Risorse umane

- Adeguata distribuzione delle ore di sostegno secondo le reali necessità degli alunni con disabilità
- Ottimizzazione dell'orario dell'assistente educatore
- Particolare attenzione nella formazione delle classi (numero alunni, numero alunni con BES)

Risorse materiali e tecnologiche

(PC, stampanti, programmi di sintesi vocale, software specifici, LIM, materiali per certificati 104 gravi...)

Fra le risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione andranno inserite tutti i fondi finanziari comunque reperibili attraverso l'accesso ai bandi regionali e provinciali che prevedono idonei stanziamenti per i progetti di inclusione e di integrazione scolastica. Anche le amministrazioni comunali saranno coinvolte per stipulare accordi di programma e piani territoriali che permettano di accedere oltre che ai fondi comunali anche a specifici finanziamenti europei.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La scuola cura l'aspetto dei passaggi tra ordini diversi, soprattutto dal punto di vista dei bambini in difficoltà. Dall'esigenza di fare una seria riflessione su cosa si possa o debba intendere per "continuità educativa" si è passati alla pratica progettuale con attività interessanti a riguardo.

I bambini protagonisti dentro la scuola:

Ogni progetto di continuità educativa aiuta il bambino non solo a conoscere la realtà nuova in cui dovrà inserirsi, bensì, partendo dalla didattica, favorisce la proposta di significative attività che sollecitano, tra i diversi ordini di scuola coinvolti, una reciproca conoscenza in termini di metodologie, contenuti, linguaggi specifici, e TRAGUARDI in modo tale che vi sia proprio una "continuità" tra i diversi livelli di esperienze che un bambino può vivere e realizzare prima nella Scuola dell'Infanzia poi nella Scuola Primaria per proseguire nella Scuola secondaria di I grado.

Utile l'intervento di psicologo ed esperto dal progetto DIRITTI A SCUOLA Tipo C per indirizzare gli alunni in difficoltà verso percorsi formativi adeguati.